Liberare l'ancora

Cosa fare quando l'ancora si rifiuta di essere alata. Trucchi e consigli per recuperare il calumo

di Gianfranco Malfatti

L'ancora incagliata

L'ancora che si rifiuta di risalire, è un problema che si presenta con una certa periodicità, conoscere i trucchi per risolverlo, è essenziale

Quando i velisti parlano delle loro avventure in barca, solitamente le frasi sono due: "L'ultimo colpo di vento quasi m'affondava la barca...", e "Quella maledetta ancora mi ha fatto penare per due ore prima di venire su!"
Il primo argomento viene fuori per esorcizzare uno spavento. La forza del vento e del mare vengono calcolate più sul grado di paura raggiunto dallo skipper che sulla scala Beaufort, mentre, il secondo argomento che riguarda le ancore incagliate e i vari sistemi per liberarle, è sempre molto attinente alla realtà dei fatti. A questo tema si appassionano gli esperti come i neofiti. Tutti, prima o poi, hanno combattuto con un'ancora incagliata sotto uno scoglio, incastrata in un'altra ancora o schiacciata da una grossa catena. Tutti, nessuno escluso, hanno dovuto rapidamente arricchire il proprio repertorio di trucchi e trucchetti per poter riportare a bordo il ferro.
L'ancora è soggetta ad incaglio ogni qualvolta che lascia il ponte della nostra barca. Alcuni marinai hanno una particolare familiarità con l'evento, ad altri capita più raramente. Il motivo di questa differenza non è tanto la sfortuna che può perseguitare uno skipper piuttosto che un altro (fattore che comunque ha la sua parte), quanto l'attenzione che il comandante mette nella manovra d'ormeggio. Quando si cala l'ancora su di un fondo sassoso, la grippia è d'obbligo. Se si deve ormeggiare in un porto affollato: è essenziale traguardare attentamente le altre ancore e cercare con cura l'allineamento al proprio posto.
Aldilà della nostra distrazione, ci sono casi in cui non si può far nulla se non tentare di riparare i danni provocati da altri.
Qui di seguito, ecco alcuni casi in cui bisogna ingegnarsi per liberare la propria ancora.

Alare senza arare

L'allineamento davanti al posto barca non è riuscito e la catena si è posata su quella di altri. Si potrebbe far finta di nulla, ma la consapevolezza dei danni che un tale comportamento può causare ai vicini, aggiunto al

I segnali dell'ancora

Avanti
mano aperta braccio avanti: "*puoi andare avanti, l'ancora è in asse*"

Sinistra
mano aperta e braccio a sinistra. "*l'ancora è alla tua sinistra, vira lentamente a sinistra*"

Dritta
mano aperta e braccio a destra: "*l'ancora è sulla tua destra, vira lentamente a dritta*"

Fermo
pugno chiuso, braccio alzato: "la cetena o l'ancora è sotto la barca, metti a folle"

Retro e ferma
(poco usato)
Pugno chiuso, braccio indietro: "dai retro e ferma la barca"

fatto che la prima barca che esce trascinerà via la nostra catena e ci costringerà a rifare la manovra, ci sprona a prendere provvedimenti. Si decide di uscire, recuperare l'ancora e rifare la manovra. Il problema non sarà ripetere l'operazione d'ormeggio, ma recuperare l'ancora durante l'uscita. Sbagliando questa operazione ci ritroveremo con un mazzo di catene attorcigliate e molte ancore spedate. Il trucco sta nell'uscire come si è entrati. La catena non dovrà mai andare in tiro, se questo accade, specialmente nella parte finale dell'operazione, quando c'è poca catena sul fondo, si rischia che l'ancora ari e si porti dietro le catene che incontra sulla sua strada. Il successo dell'operazione è in buona parte nelle mani dell'ancorista. Se questo sarà attento e darà le giuste indicazioni per avanzare lentamente mentre ala la catena, l'ancora salirà su senza danneggiare nessuno. Al contrario, se non darà le giuste indicazioni, o queste non verranno seguite prontamente dal resto dell'equipaggio, il pasticcio sarà assicurato. Una volta riusciti a salpare l'ancora senza farla strusciare sul fondo, si cerca il giusto allineamento. Posizionata la prua, sempre con l'aiuto dell'ancorista, sul punto esatto in cui l'ancora deve scendere, occorre fermarsi un attimo, vento permettendo, e far scendere la catena sino a che questa tocchi il fondo. Solo a quel punto si andrà indietro, sicuri che l'ancora si trovi sull'asse del nostro ormeggio.

Alare l'ancora senza farla arare è indispensabile quando si é certi di essere sulle catene di altri, tuttavia dovrebbe essere un'abitudine in ogni manovra. Questo tiene lontani i guai derivanti da cavi, reti e corpi morti sommersi che sempre si trovano nei porti e, in rada, salvaguardia il fondale evitando di strappare piante e distruggere tane di piccoli pesci.

L'ancora ha arato

A volte capita che qualcuno sbagli il proprio ormeggio e metta la sua catena sulla nostra senza accorgersene. Usciti dal nostro posto, sentiremo il verricello sotto sforzo e sarà facile intuire cosa è successo. Se non c'è nessuno a dare una mano a filare la catena del colpevole, bisognerà cavarsela da soli. Si esca dal proprio ormeggio lentamente, mettendo di tanto in tanto la marcia avanti, ma senza mai dare gas. La barca dovrà sempre tenersi

SVN la vela nel web
1° numero digitale
Hanse 415
Viaggio in Grecia
La tassa di possesso
Napoli e la Coppa

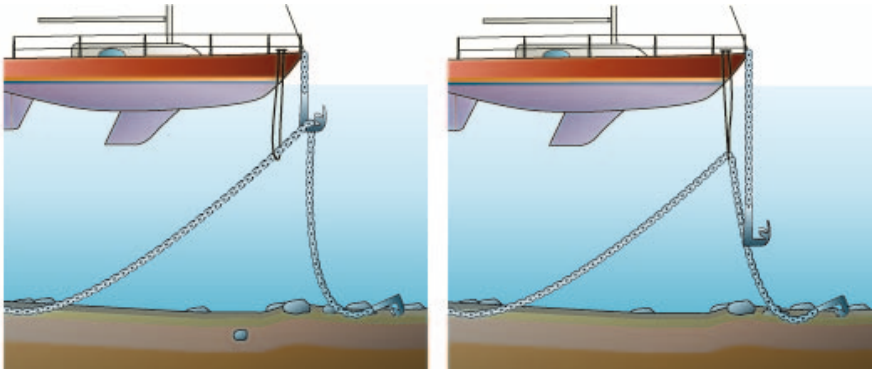
Leggi la rivista digitale e gli articoli interattivi

Oceanis 41
articolo interattivo.
La recensione dell'ultimo modello della Beneteau
normale e interattivo

Il trucco del doppino

Il doppino

Una catena è sopra la nostra. Tiriamo su l'ancora fin dove possiamo. Passiamo una cima sotto la catena pirata e leghiamola a doppino su una galloccia.
A questo punto lasciamo andare la nostra ancora che si libererà dalla catena che le gravava sopra che è trattenuta dal doppino. Ora non ci rimane che riportare sul ponte la nostra ancora e liberare il doppino per lasciare andare l'altra catena



sulla verticale della catena. Mentre questa sale tirata dal verricello, l'ancorista sentirà dalle vibrazioni che l'altra catena sta scivolando sulla nostra. Con un po' di fortuna si arriva sulla verticale dell'ancora. Difficilmente l'ancora riuscirà ad arrivare sino a pelo d'acqua perchè trattenuta in basso dalla catena che gli è sopra ma, con tutta probabilità, arriverà abbastanza vicino alla superficie quel tanto che basta per poter passare una cima a doppino sotto la catena che la imprigiona. Portato il doppino a bordo, lo si assicuri ad una galloccia. A questo punto la catena pirata è appesa alla nostra cima. Ora si faccia scendere per un paio di metri la propria ancora che, senza il peso della catena che aveva sopra, potrà oscillare e liberarsi. Dopo aver riportato a bordo l'ancora, si scioglierà il doppino e la catena che ci ha fatto tanto penare tornerà ad affondare e si potrà finalmente uscire dal porto.

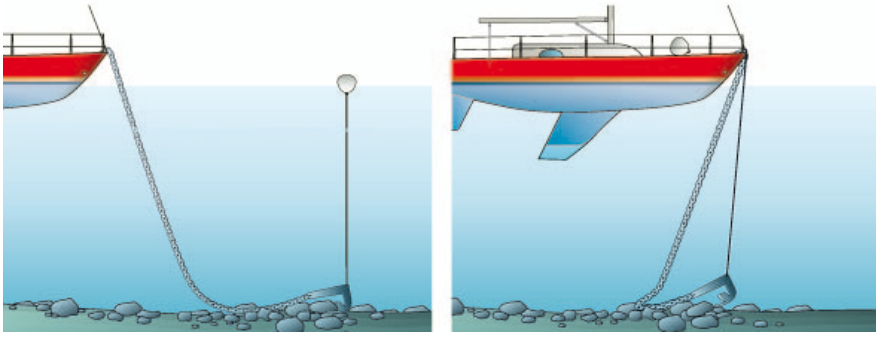
La mezzaluna

Il gancio salva ancora, o mezzaluna, nome derivante dalla sua forma, è uno di quegli strumenti che si trovano a bordo e nessuno sa mai a cosa servono. Il suo utilizzo non è intuitivo, ma una volta imparato, si rivelerà utile in molte situazioni difficili. Il gancio salva ancora, è un semicerchio di metallo. Sul lato opposto all'apertura c'è un cimetta (A) che serve a far scendere il gancio in mare, vicino ad una delle estremità c'è una seconda cimetta (B) che servirà per mettere in tiro il gancio una volta che avrà afferrato la catena da trattenere. Nel paragrafo precedente si parla di come liberarsi di una pesante catena sopra alla nostra utilizzando un doppino, nella stessa situazione, avendo a bordo un gancio salva ancora, si fa scendere questo per la cimetta più sottile, il che farà in modo che il gancio cali in acqua con la parte aperta verso il basso. Quando il cerchio arriverà alla catena, scendendo in perpendicolare, la catena verrà

Il grippiale

Un amico fidato

Il grippiale è un attrezzo un pò scomodo, ma estremamente utile. Ci si deve procurare una cimetta non galleggiante, di lunghezza appena superiore al fondale sul quale si intende dare ancora. Un capo della cima va legato al diamante dell'ancora, l'altro ad un parabordo o a un gavitello. Si dà ancora come sempre. Il gavitello resterà a galla sulla verticale dell'ancora, in caso di problemi, lo si raggiunge e, tirandolo, si speda



a trovarsi all'interno dell'anello. A questo punto, tirando la cimetta di chiusura (B), l'anello ruoterà e aggancierà la catena. Da questo momento in poi, il gancio verrà usato come il doppino citato nel paragrafo precedente. Una volta messa in tiro la cima che lo regge si fa scendere l'ancora, la quale senza più ostacoli che la trattengano, verrà fatta oscillare per uscire dal triangolo della catena che la imprigionava. Finita l'operazione si farà ruotare di nuovo il gancio che libererà la catena la quale, tornerà sul fondo.
La mezzaluna non è ancora uno strumento perfetto perché, nel momento in cui bisogna liberare la catena, a volte si aggancia a questa, altre volte, sotto il peso della catena, non riesce a ruotare, ma, anche nei casi peggiori, con un pò di fatica si riesce sempre a farlo funzionare.

La grippia

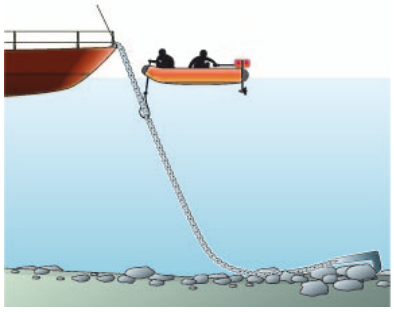
È lo spedatore per eccellenza. Scomodo, ingombrante, faticoso da gestire, è però, lo strumento che tra tutti dà le migliori garanzie di successo nelle operazioni di spedamento.
In sostanza si tratta di una cima lunga quanto la nostra linea d'ancoraggio, legata al diamante dell'ancora. L'estremità opposta della cima verrà legata a bordo. Quando la catena scende, l'ancorista la farà accompagnare dalla grippia, che dovrà essere un po' più lunga della nostra linea d'ancoraggio.
Una variante che rende la grippia molto più semplice da usare è il grippiale. Si tratta di una grippia che non arriva a bordo, ma che viene assicurata ad un piccolo galleggiante chiamato grippiale. Esso viene abbandonato in acqua quando si dà ancora e rimarrà a galleggiare in verticale su di essa. In caso di incaglio, lasciando la catena in bando, si porta la prua della barca sino al grippiale, lo si recupera e si speda l'ancora, che a quel punto verrà salpata senza problemi.

Intrappolati

Di notte, mentre dormivate è arrivato un piccolo traghetto e ha dato ancora. La sua robusta e pesante catena è passata sulla vostra linea d'ancoraggio: siete bloccati. Se si è stati previdenti e il grippiale è stato messo a mare, in poco tempo si uscirà fuori dal porto. La prima cosa da fare è filare l'intera catena in mare e abbandonarla, quindi si recupera

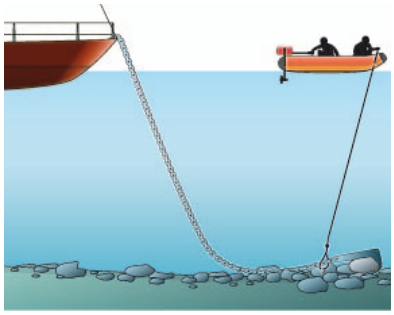
DAL 1978 CONCESSIONARIA
BENETEAU
SAILING YACHTS
VENDITA E ASSISTENZA IMBARCAZIONI VELA E MOTORE
CHARTER - GESTIONE POSTI BARCA
Marina di Nettuno Box 11/A - 00048 Nettuno - Roma Tel: +39.06.98.05.372 - Fax +39.06.98.82.799
www.sailingyachts.it - info@sailingyachts

La grippia volante



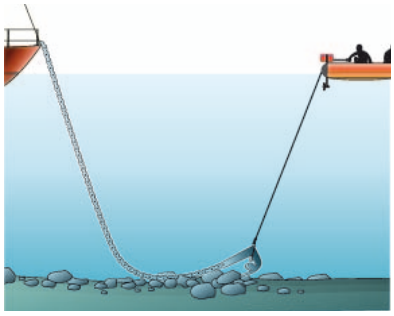
Il cappio

Prendiamo una lunga cima e facciamo un cappio intorno alla catena. A questo leghiamo un peso da sub o un altro oggetto pesante



La marra

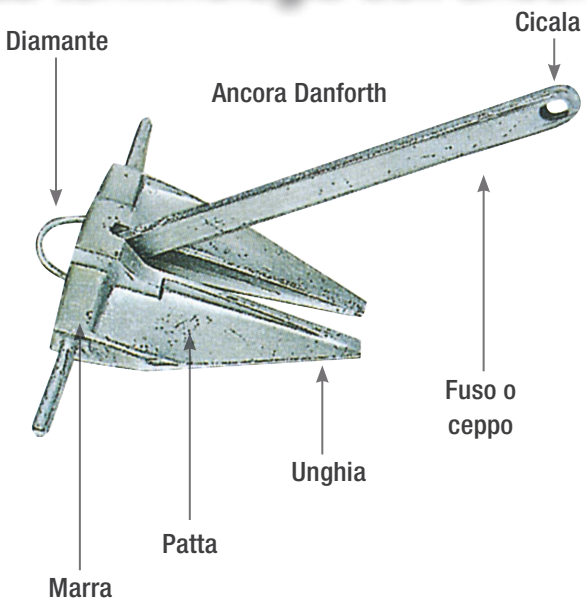
Lasciamo che il peso porti verso il fondo la cima. Arrivata all'altezza dell'ancora, bisognerà tirare la cima in modo tale che il cappio scorra lungo il fuso dell'ancora e arrivi al diamante



Libera

Con il tender tiriamo la cima. L'ancora, tirata nel senso opposto a quello per il quale si è andata a incagliare, si libererà facilmente

La terminologia dell'ancora



il grippiale, poi si tira a bordo l'ancora e la catena che senza molti problemi scivolerà sotto quella ben più grande del traghetto.

La grippia volante

Può succedere tuttavia che per errori di calcolo, o dimenticanza, non si sia armato il grippiale e l'ancora si incagli tra due scogli. Se la grippia non è stata messa prima, sarà necessario farlo adesso. Ma, come fare ora che l'ancora è a quindici metri di profondità? La soluzione è la grippia volante. Prendiamo una cima e facciamo un cappio intorno alla catena, a questo si fissa un peso di piombo di quelli da sub, basta anche un solo chilo. Si ali più catena possibile, la barca si deve trovare quasi a piombo con l'ancora. Si fa scendere il cappio lungo la catena; quando il piombo smetterà di dare piccoli strattoni significa che è arrivato al fondo. Ora il problema è far scorrere il cappio lungo il fuso dell'ancora. Con il tender, ma è possibile farlo anche con la barca stessa, si prende la cima e la si tira lentamente dalla parte opposta alla catena. Accompagnandola con piccoli strattoni, la cima camminerà lungo il fuso sino ad arrivare nella stessa posizione in cui solitamente si trova la grippia. Questo trucco funziona con tutte le ancore tranne che con l'ammiragliato. Una volta posizionata la cima la si tira e l'ancora, verrà via liberando la barca.

Approfondimenti

Vi proponiamo alcuni link ad articoli dove si trattano argomenti collaterali a quelli trattati in questo articolo.

Ancorare con le cime a terra

Dare fondo quando soffia forte

Questo a seguire, invece, è una lezione in video di "Io Navigo" realizzata da "SVN, la vela nel web " che ha come argomento, il dare ancora in rada.